

Sicurezza dei confini: Austria, Danimarca, Germania, Grecia e Paesi Bassi avviano l’intesa per i return hubs in Ruanda

Pubblicato il 18/11/2026

L'Unione Europea apre a un profondo cambiamento di paradigma nelle politiche di gestione dei flussi migratori e dei confini esterni. Un gruppo di cinque Paesi membri — Austria, Danimarca, Germania, Grecia e Paesi Bassi — riunito a Vienna, ha formalizzato un accordo strategico per la creazione di hub extra-UE destinati ai rimpatri in Africa, individuando nel **Ruanda** il partner principale per la realizzazione di strutture operative a partire dal 2027.

Architettura operativa e obiettivi strategici

L'iniziativa punta a introdurre un fattore di deterrenza strutturale per arginare le partenze irregolari e contrastare le reti transnazionali del traffico di esseri umani nel Mediterraneo.

- **I destinatari delle strutture:** All'interno dei centri in Ruanda (definiti *return hubs*) saranno trasferiti i migranti a cui è stato negato in via definitiva il diritto di soggiorno nell'Unione Europea e che non possono essere rimpatriati nei Paesi d'origine a causa della mancata cooperazione delle autorità locali o degli stessi soggetti. È prevista la possibilità di lasciare volontariamente il territorio ruandese per trasferirsi legalmente in un altro Stato.
- **Quadro giuridico e tutela internazionale:** L'impalcatura del progetto si inserisce nel quadro del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo dell'UE. I governi promotori ribadiscono che la conformità alle normative internazionali e ai diritti umani sarà garantita dalla supervisione attiva di organismi quali l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM).
- **La rete dei partner africani:** Oltre ai colloqui più avanzati con il governo di Kigali, sono in corso valutazioni strategiche che coinvolgono altri Stati dell'area, tra cui l'Uganda, per ampliare la capacità e l'efficacia del sistema dei rimpatri.

Le valutazioni a livello comunitario e internazionale

La Commissione Europea ha seguito da vicino e accolto con favore l'iniziativa dei cinque Paesi, valutandone la compatibilità con l'architettura normativa comunitaria. Da parte dei governi firmatari viene sottolineata la necessità di tutelare la coesione sociale e di ristabilire il controllo rigoroso sulle procedure di accesso e permanenza all'interno dello spazio europeo.
Sul fronte istituzionale e tecnico il dibattito rimane aperto: da un lato si evidenzia l'esigenza di dotare l'Unione di strumenti efficaci per rendere esecutivi i provvedimenti di allontanamento e alleggerire la pressione sui confini esterni; dall'altro persistono perplessità operative e giuridiche sulla sostenibilità logistica e sui costi a lungo termine di modelli di delocalizzazione extra-UE della gestione dei rimpatri.